

RESISTENZA

Addio a Bonino. A 10 anni partigiano

Si è spento domenica notte dopo alcuni giorni di ricovero al "Degli Infermi". Era salito in montagna, con il padre, quando non aveva ancora 10 anni. Mercoledì mattina, a Pavignano, i funerali. Anpi in lutto

■ Saranno celebrati domani mattina, alle 10, nella chiesa parrocchiale di Pavignano, i funerali di Gianvittorio Bonino "Picchiato", 83 anni. Il rosario sarà recitato questa sera alle 20. Bonino, per tutta una vita fornaio - la sua professione che fu anche passione è stata ereditata dal figlio che manda avanti il forno di famiglia a Chiavazza -, era nato l'8 novembre del 1934 a Tollegno. Il 23 dicembre del 1943 con il padre Eugenio "Picchiato" salì in montagna. Non aveva ancora compiuto 10 anni e divenne così il partigiano più giovane d'Italia.

Il padre aveva combattuto in Grecia, in Montenegro, in Albania. Dopo l'8 settembre, tornato in Italia, passò alla Resistenza nella Seconda Brigata Garibaldi. Al nostro giornale Gianvittorio Bonino aveva raccontato la sua



storia. «Mio papà fu catturato dai nazisti a Piedicavallo, mentre scendeva a valle su una corriera. Era armato, ma riuscì a nascondere la pistola tra i sedili, così i nazisti si limitarono ad arre-

starlo. E' andata bene: se lo avessero trovato in possesso di un'arma lo avrebbero certamente ucciso. Fu portato al "Bel Giardino", il corrispondente della Villa Schneider di Vercelli e fu picchiato a lungo. Ecco il perché del suo soprannome. Io, che ero suo figlio, divenni "Picchiato"».

Quel giorno in cui lasciò casa se lo sarebbe ricordato per sempre Gianvittorio. «I partigiani avevano fatto saltare in aria una macchina di nazisti. Così le SS compirono una rappresaglia. Noi bambini eravamo a scuola e ci rimandarono a casa. Mia madre era disperata. Per fortuna arrivò una staffetta partigiana che ci

disse di fuggire. Quella notte fui prelevato dai partigiani e fui portato al Bocchetto Sessera, dove già si trovava mio padre». Il compito di Gianvittorio nella Resistenza fu quello di portare i messaggi tra i distaccamenti. Luciano Guala, vice presidente provinciale dell'Anpi, lo ricorda così: «Fino all'ultimo non si è mai stancato di essere testimone di quei valori di libertà imparati dall'esempio del padre. Sapeva entusiasmare i ragazzi delle scuole a cui annualmente faceva visita».

ANDREA FORMAGNANA

Anpi

VILLA SCHNEIDER: DA LUOGO DEL TERRORE A MEMORIALE

L'associazione provinciale dei partigiani ha una nuova casa ed è proprio nelle stanze che dal 1943 al 24 aprile 1945 furono sede del comando

delle Ss, la polizia politica nazifascista, a Biella. Più di 200 le persone che sabato hanno partecipato all'inaugurazione dei nuovi locali di Villa Schneider. Il presidente dell'Anpi biellese Gianni Chiorino ha fatto gli onori di casa, accogliendo la presidente nazionale Carla Nespolo.

«Ringrazio il Comune per averci consegnato proprio questo luogo» ha detto Chiorino, ricordando che in



quella villa venivano imprigionati, malmenati e talvolta uccisi i partigiani catturati. «È stata una precisa scelta che ha risposto alla nostra richiesta di uno spazio: la casa del terrore e della tortura ora è un presidio di libertà». Parole che hanno trovato eco in quelle del sindaco Marco Cavicchioli: «Era un dovere consegnare all'Anpi proprio questo luogo. Esistono eventi simbolici e oggi ne stiamo vivendo uno: è un ciclo che si chiude. Un luogo che fu scelto dai nazifascisti nel cuore della città perché tutti potessero vederlo averne paura, ora è un luogo che parla di libertà e di memoria dal cuore di una città che è medaglia d'oro per la Resistenza».

Nella sede dell'Anpi una delle pareti è dedicata a un collage fotografico con i volti delle 667 vittime biellesi della guerra per la liberazione.

Nikolajewka

SABATO GLI ALPINI RICORDANO LA TRAGICA BATTAGLIA

Sabato gli alpini ricordano il sacrificio degli uomini della Tridentina che il 26 gennaio 1943 furono protagonisti della battaglia di Nikolajewka. Alle ore 18, nella chiesa di San Giacomo del Piazza, a Biella, don Gianni Panigoni celebrerà una messa di suffragio. Alla cerimonia parteciperà il coro Ana Stella Alpina di Vergnasco. La pagina che sarebbe stata scritta a Nikolajewka era destinata a restare la più importante dell'intera campagna del Corpo d'Armata alpino.

«La massa degli sbandati aspettava con l'ansia della disperazione che il combattimento si risolvesse, per riprendere la fuga. E, nell'infuriare della mischia, gli alpini della Tridentina compirono l'ultimo sforzo, al comando del generale Reverberi ("Tridentina, avanti!). Lo seguirono tutti, lanciandosi dietro al Comandante. Gli alpini avevano sfondato a Nikolajewka». Quell'azione fu decisiva per permettere la ritirata all'esercito, ormai all'estremo.



RICORRENZA

La Giornata della Memoria a Biella

Da oggi a venerdì la Shoah ricordata nelle scuole e alla sinagoga del Piazza

■ Da oggi, fino a venerdì, Biella celebra la Giornata della Memoria, la cui ricorrenza cade il prossimo sabato 27 gennaio, giorno della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Per questa occasione il comune di Biella ha organizzato una cerimonia al Piazza, prevista per venerdì prossimo dalle 10,30 alle 12,30 in vicolo del Bellone, dove c'è la sinagoga, vicino all'ingresso della quale sarà scoperta una lapide che commemorerà le vittime biellesi della persecuzione nazifascista contro gli ebrei. Alla cerimonia parteciperanno il sindaco Marco Cavicchioli, il prefetto Annunziata Gallo, la presidente della comunità ebraica, di Vercelli, Biella, Novara e Verbania Rossella Bottini Treves e una rappresentanza del Circolo Su Nuraghe di Biella. La cerimonia è stata organizzata il venerdì precedente la Giornata della Memoria, oltre che per rispettare il riposo del sabato della religione ebraica, anche per favorire la partecipazione all'appuntamento degli studenti delle scuole cittadine.

A proposito di scuole, la celebrazione della Giornata della Memoria sarà anticipata a partire da oggi dagli studenti del liceo scientifico di Biella. Ciò per consentire di ricordare la Shoah nelle due sedi cittadine di via Trivero e via Galimberti. In via Trivero, sede del liceo delle scienze umane e del liceo economico-sociale, stamattina alle 8,30 gli studenti delle quinte classi si riuniranno in aula magna. Dopo il saluto del preside Dino Gentile, verranno proposte letture alternate a testimonianze e a brani musicali. Le prime riguarderanno brani tratti dal romanzo "Se questo è un uomo" di Primo Levi, il racconto di Ar-

nold Schönberg "Un sopravvissuto a Versavia, il libro "Cercate l'Angkar" di Diego Siragusa e Bovannrith Tho Nguon, in cui si parla di un altro orribile genocidio, quello portato a termine dai khmer rossi in Cambogia. Lo stesso autore di questo libro, sopravvissuto al genocidio, racconterà poi agli studenti la sua esperienza. Tra le testimonianze, la professoressa Elena Cigna illustrerà la propria tesi di laurea dedicata ai campi di concentramento, la professoressa Adele Sogno presenterà Maria Luisa Garelli, che sarà presente insieme ad alcuni suoi familiari per parlare del suo libro "Caro papà". Infine, Gino Falchero, ex sindaco di Pollone, che racconterà la sua esperienza nella lotta per la Resistenza.

Venerdì, alle 11,30 nell'aula magna del liceo scientifico Avogadro di via Galimberti, sempre gli studenti delle quinte classi, dopo avere ascoltato il saluto del preside Gentile, commenteranno il filmato "Le immagini della Memoria". Seguirà l'intervento di Rossella Bottini Treves, presidente della Comunità Ebraica di Biella, Vercelli, Novara e Verbania, che accenderà una "menorah" costruita a scuola dai ragazzi, per osservare un minuto di silenzio insieme a loro. L'inquadramento nel contesto storico della Shoah sarà invece rappresentato dal professor Fabrizio Scanzio, mentre l'avvocato Emilio Jona presenterà il libro di Liliana Picciotto "Salvarsi. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943-1945. Dopo l'ascolto di brani e letture da parte degli allievi, le conclusioni della giornata saranno affidate al prefetto di Biella Annunziata Gallo.

L'intervento del preside Dino Gentile

GLI EBREI BIELLESI PERSEGUITATI

Il 27 gennaio il mondo celebra il Giorno della Memoria, ricorrenza decretata dalle Nazioni Unite nel 2005 a ricordo delle vittime dell'Olocausto. E proprio al 27 gennaio 1945 risale la liberazione degli ebrei nel campo di concentramento di Auschwitz (città polacca di Oświęcim) da parte dei soldati dell'Armata Rossa, testimoni dell'orrore compiuto dai nazisti nel perseguimento del genocidio del popolo ebraico, la Shoah. In Italia il Parlamento ha anticipato di cinque anni la risoluzione dell'Onu, deliberando la legge numero 211 del 2000 per ricordare le sciagurate leggi razziali, le vittime dei campi di concentramento e di sterminio e tutti coloro che rischiarono la vita per proteggere gli ebrei perseguitati. Nella norma si stabilisce che in occasione del Giorno della Memoria «sono organizzate cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere». Ed è in sintonia con tale monito che il Liceo "Avogadro" di Biella ricorda la Shoah, attraverso letture di testi, incontri con autori, testimonianze dirette, mostre e proiezione di immagini, ascolto di brani sonori e musicali.

Nella nostra città la presenza di ebrei è testimoniata fin dalla seconda metà del quattordicesimo secolo; le fonti fanno riferimento a un tal Giacomino Giudeo, oste nel borgo del Piazza nel 1377. Qui risiedeva ancora la comunità ebraica agli inizi del diciottesimo secolo, quando venne istituito il ghetto. Dal 1848, con l'emancipazione degli ebrei promossa in Piemonte dallo Statuto Albertino, la comunità ebraica di Biella contribuì progressivamente allo sviluppo dell'economia locale attraverso il commercio di prodotti tessili, specialmente con le aziende dei Fratelli Morelli e dei

Fratelli Vitale. Tra i professionisti affermati ci furono i nomi di Olivetti, Debenetti, Jona, Diena. Nel corso del Novecento la presenza delle famiglie si ridusse e negli anni delle persecuzioni razziali, la vicina Svizzera divenne meta sofferta e rifugio. A Biella un membro della comunità, Giuseppe Weinberg, fu arrestato, deportato e assassinato nel campo di Auschwitz. Nel dopoguerra le famiglie ebraiche furono nuovamente promotrici di attività economiche.

Venendo ad anni recenti, nel 2009 si sono conclusi i lavori di restauro della sinagoga del Piazza, in vicolo del Bellone, che è tornata ad essere luogo di comunità e di preghiera. Nel 2010, nella sala consiliare del Comune di Biella, è stato consegnato al nipote della defunta signora Carlotta Rizzetto il riconoscimento alla stessa di "Giusta tra le Nazioni", per aver rischiato la propria vita nel dicembre 1943, durante il viaggio di accompagnamento di Bruno Vitale (10 anni) da Como verso la Svizzera, dove lo attendeva il resto della famiglia.

A Ferrara, il 13 dicembre scorso, è stato inaugurato il MEIS, ovvero il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah: alla presenza del Capo dello Stato, il rabbino capo ferrarese ha acceso un augurale "chanukkah", candelabro rituale a nove bracci, opera dell'artista biellese Omar Ronda, recentemente scomparso. Un candelabro simile, un "menorah" a sette bracci, verrà acceso venerdì mattina 26 gennaio nell'aula magna del Liceo Scientifico di Biella.

DINO GENTILE
Dirigente Scolastico Liceo Avogadro

